

Il linguaggio astratto è in grado di esprimere i principali problemi della società odierna? Una risposta a questo importante quesito è stata data dalla mostra “Memorie di equilibrio” allestita al Palazzo della Borsa per la 13 ed. del Festival della Scienza di Genova ,dalla milanese AMY D Arte Spazio Milano nell'ambito del progetto economART a cura di Anna d'Ambrosio.

Un mondo che è alla ricerca del proprio equilibrio, parola chiave del Festival, elemento portante dello sviluppo e della sopravvivenza dei numerosi popoli che devono saper sfruttare le risorse principali del proprio territorio per poter sopravvivere. Attraverso il processo di creazione artistica gli autori hanno interpretato la realtà e la società, perché gli artisti crescono insieme alla comunità , si esprimono con le loro sculture, fotografie supportate da video, installazioni che riconducono a uno dei numerosi temi di questa mostra : l'acqua, elemento naturale che, oltre ad essere un fattore di primaria importanza per l'uomo, è un *trait d'union* tra arte e concetto, dove il mondo reale viene espresso attraverso l'opera astratta e concettuale.

Viene descritta la concretezza a volte cruda del mondo attraverso immagini che permettono al pubblico di sognare per qualche istante, come la foto dove spicca un uomo che con un innaffiatoio sembra dissetare il mondo, lasciando una speranza di rinascita di una società che lotta in continuazione per sopravvivere alle avversità, alla povertà e alle usurpazioni. Un chiaro esempio, in tal senso, è la proposta di Daesung Lee nel progetto “ Futuristic Archaeology “ideato in Mongolia , presentato per la prima volta in Italia, dove egli parla del rapporto tra desertificazione e nomadismo espresso attraverso “scenografie archeologiche”, le stesse che Lee immagina esposte nei “musei del futuro”.

L'acqua intesa come elemento naturale appunto, quindi presente in natura, con tutte le implicazioni estreme al riguardo. Da una parte i guasti apocalittici creati dal suo eccesso come i nubifragi, l'esondazioni, i terremoti marini; dall'altra la altrettanto drammatica mancanza di acqua e quindi siccità, desertificazione, con ricadute devastanti sulle risorse alimentari del pianeta, come è stato ampiamente sottolineato in EXPO 2015. Il tutto in un contesto di preoccupante dissesto idrogeologico, dove l'uomo ha precise responsabilità. Questo grande disagio viene esternato dall'eccellente reportage del fotografo Mirko Cecchi in “Perù..Atrapanieblas”: arte e intelletto umano rappresentano un prezioso *trait d'union* per diffondere al pubblico il problema dell'inquinamento a Lima e la carenza di acqua come realtà costante, proponendo una soluzione concreta insita proprio nelle risorse di quella terra. L'uomo lotta fino in fondo per la vita.

Ricordiamo, però, che l'acqua è comunque una risorsa che permette all'uomo di combattere molte avversità. Già prima di nascere nell'utero materno siamo avvolti dal liquido amniotico un' oasi dove veniamo custoditi per tanti mesi fino alla nascita, alla vita, alla visione della luce del mondo. Una natura che è madre e nello stesso tempo matrigna come scriveva Leopardi. Emerge, dunque, la necessità di trovare un “equilibrio” fra questi opposti. Equilibrio che vede in primo luogo il ripensamento e il protagonismo dell'uomo al fine di recuperare il rapporto corretto con questo elemento e risorsa preziosa indispensabile.

Formule caleidoscopiche di differenti e accesi colori sono state proposte dal video della Streamcolors dal titolo “ Equilibrium “ dove Giacomo Giannella e Giuliana Geronimo, esperti nell'assemblaggio poetico della tecnologia gaming e dell' animazione3D propongono nuances del cambiamento continuo di una terra in divenire, vista dall'alto dove l'acqua è l'elemento principale e dove si possono immaginare distese marine, cascate, e sentire i diversi suoni della natura. Siamo nell'ottica di uno scorrere infinito delle acque destinato ancora a molti cambiamenti : “Panta Rei”, tutto scorre e cambia.

Di equilibrio e di memoria si occupa la mostra, dove la memoria antica del rapporto uomo-acqua si concretizza in maniera materica nella creazione artistica. Non solo astrazione, ma lavoro introspettivo concreto per dare spunto e spazio a quel ripensamento e rinnovamento irrinunciabile oggi, per capire e gestire adeguatamente e senza sprechi questa preziosa risorsa.

Immaginiamo di essere una goccia d'acqua colorata che si avventura in un misterioso labirinto: ecco allora la coinvolgente installazione di Mattia Novello “Sintesi, 2014” dove, attraverso un pannello termoisolante di Aeropan (aerogel e polipropilene) che simula un labirinto, una goccia d'acqua dai colori cangianti percorre per gioco l' *iter* della casualità, del caos e dell'istinto,

trasformandosi dopo l'elaborazione di un processo di conoscenza e di via d' uscita in un'opera d'arte istintiva, una vera “action painting in real time” su carta. Il gioco visto, dunque, come strumento stimolatore della creatività e della fantasia dove lo spettatore diventa “attivo” e protagonista dell'installazione stessa. “Sintesi” è il risultato del “vedere oltre” dell'artista, che trasforma il vissuto in visto proponendo qualcosa di nuovo che permette al visitatore di sognare e giocare.

Sempre connessa all'acqua l'opera “Vita liquida,2015” di Lia Pascaniuc dove il novanta per cento di acqua vive in una medusa che si muove nel buio assoluto di una spazialità condivisa realizzata con tecnologia olografica effetto 3D. La medusa cambia colore a seconda delle sue differenti emozioni trovando il suo equilibrio nel movimento lento, quasi ipnotico ed evanescente per lo spettatore: un'illusione piacevole che svanisce e poi rinasce.

Forte concettualità emerge attraverso le trame e le diramazioni della materia in “Blow back, 2015” di Diamante Faraldo, una scultura inedita di marmo nero di Bruxelles e petrolio che evoca una piramide spaccata in cui il solido e il liquido creano polarità ambivalenti solide ma nello stesso tempo effimere.

L'acqua è dunque, un elemento vitale necessario connesso alla luce, essenza di vita: di qui la concretizzazione in maniera astratta-concettuale da Maria Teresa Gonzalez Ramirez, con l'installazione “ A huevo mi luz, 2015” , composta da lampadine, uova selezionate appositamente, contenitori che richiamano il potere della luce come fonte di vita e di sapere.

L'invenzione, la creatività, la visione, hanno fatto emergere in “Memorie di equilibrio” un approccio fondamentale e costruttivo, che si risolve sempre attraverso un equilibrio precario a bassa entropia .

Valentina Perasso